

## SCHEDE BIO-BIBLIOGRAFICHE DEGLI AUTORI DELLE OPERE ESPOSTE\*

### ARISTOTELE

ARISTOTELE (Stagira 384 a.C. - Calcide 322 a.C.) fu il più celebre e geniale allievo di Platone, la cui fama si estese per tutto il Medioevo, perpetuata dalle numerose traduzioni delle sue opere in latino, arabo e siriano. Figlio del medico di Aminta III di Macedonia, Aristotele nel 367 si trasferì ad Atene dove fu allievo nell'Accademia platonica fino alla morte del maestro, nel 347. Visse quindi nella Troade ad Asso, poi nell'isola di Lesbo, e in Macedonia, a Pella, dove fu precettore del giovane Alessandro. In seguito alla morte del re Filippo, nel 335 rientrò ad Atene e fondò una scuola, il Liceo, detta anche Peripato, le cui lezioni erano indirizzate la mattina agli allievi, il pomeriggio ad un pubblico più ampio. Nel 323, con la morte di Alessandro Magno, il filosofo lasciò Atene per sfuggire le sollevazioni antimacedoni ed un processo per empietà, e si rifugiò in Eubea dove morì l'anno seguente.

Si deve ad Andronico di Rodi, filosofo peripatetico del I sec. a.C., la riorganizzazione definitiva del vasto *Corpus* di opere aristoteliche, che si apre con le opere di logica (*Organon*), considerate lo strumento di base per il sapere intellettuale, seguite dagli scritti di fisica, dedicati allo studio della natura; da quelli di metafisica o «filosofia prima», incentrati su Dio e sull'anima; dalle opere di etica (*Etica Nicomachea*, *Etica Eudemea*, *Grande Etica*); di politica (*Politica*); ed infine dalla *Retorica*, manuale dell'arte della comunicazione, e dalla *Poetica*, di cui ci resta solo il primo libro, dedicato alla tragedia. Tutti questi scritti fanno parte delle cosiddette opere *esoteriche* o *acroamatiche* di Aristotele, dedicate cioè ai suoi allievi e non pubblicate, ma destinate all'ascolto. Degli scritti *essoterici*, indirizzati al pubblico esterno e pubblicati, ci resta soltanto la *Costituzione degli Ateniesi*; degli altri conosciamo i titoli e gli argomenti: essi spaziavano dalla filosofia alla politica, dalla storia alla mitologia, dall'astronomia all'ottica, all'anatomia. Ricordiamo in particolare gli scritti di argomento etico-politico, come *Sulla giustizia*, *Sulla monarchia*, *Sull'educazione*, *Alessandro o delle colonie*, composti probabilmente quando il filosofo era precettore del principe in Macedonia.

### AVERROÈ

AVERROÈ, nome latino di Abu al Walid Muhammad ibn Rushd (Cordova 1126 - Marrakesh 1198), fu filosofo, giurista, medico e astronomo e fu il più importante studioso di Aristotele nel mondo arabo. Nato a Cordova da una famiglia di giuristi, Averroè godette della protezione dei califfi della dinastia degli Almohadi; medico di corte, fu nominato giudice a Siviglia e poi a Cordova e fu incaricato di commentare le opere di Aristotele. La sua situazione favorevole non mutò nei primi anni di regno del nuovo califfo al-Mansur, ma verso il 1194 Averroè dovette subire un

---

\* Per agevolare la consultazione è stato adottato l'ordine alfabetico.

processo e varie sue opere furono distrutte. Per questa ragione, una parte di esse è sopravvissuta solo in versioni ebraiche e latine; mandato in esilio morì a Marrakesh in Marocco.

Averroè diventerà noto presso i latini soprattutto come commentatore di Aristotele. Dante stesso nell' *Inferno* (4. 144) lo definisce come colui «che 'l gran comento feo». I suoi commenti sono di tre tipi: 1) commenti brevi, consistenti in sommari, parafrasi ed estratti di passi dalle opere commentate; 2) commenti medi e, infine, 3) commenti grandi, di maggiore estensione e complessità. Sono stati conservati ad esempio i commenti medi alle *Categorie*, alla *Retorica*, alla *Poetica*, alla *Fisica*, al *De caelo*, oltre ai commenti grandi al *De anima* e alla *Metafisica* di Aristotele. Averroè scrisse anche un *Comento alla Repubblica* di Platone e uno all' *Isagoge* di Porfirio.

Volendo liberare le dottrine aristoteliche dalle deformazioni neoplatoniche di precedenti commentatori come Avicenna, Averroè fu spesso critico nei suoi confronti. La teoria che più attirò l'interesse degli autori cristiani fu quella del rapporto fra l'intelletto e l'anima umana; poiché secondo Averroè l'intelligenza è separata dall'anima umana, l'uomo diventa soltanto ricettacolo di un pensiero che gli viene dall'alto: tale teoria fu osteggiata dai filosofi scolastici della corrente avicennista-agostiniana che faceva capo all'ordine francescano ed era dominante nella facoltà teologica di Parigi e anche da Tommaso d'Aquino.

#### AVICENNA

AVICENNA è il nome latino di Abu Ali al-Husayn ibn Abdallah ibn Sina (Afshanah, Bukhara 980 - Bukhara 1037); detto anche «principe dei filosofi», fu uno dei più importanti scienziati e pensatori musulmani medioevali. Fin da giovanissimo studiò medicina, logica e matematica e a soli venti anni diventò medico di corte del sultano di Bukhara. Profondo conoscitore dei classici della letteratura e della filosofia, si dedicò nella maturità anche all'attività pubblica, giungendo fino alla carica di *vizir*; morì forse avvelenato a causa di intrighi politici.

Si conoscono 276 titoli delle sue opere, riguardanti campi vastissimi, dal commento del *Corano* alla medicina e alla metafisica. La sua opera più famosa, il *Canone della medicina*, raccoglie le conoscenze fisiologiche e anatomiche presenti nella tradizione medica greca (Ippocrate e Galeno) e araba (Rhazes); una parte molto importante è costituita dal libro dedicato ai medicinali naturali, con numerose osservazioni originali sulla natura e l'efficacia dei rimedi. Il *Canone* fu tradotto in latino nella seconda metà del XII sec. da GERARDO DA CREMONA (probabilmente però si tratta di un secondo Gerardo Cremonese, più precisamente Gerardo da Sabbioneta, astrologo vissuto nel XIII secolo); ebbe più traduzioni e numerose edizioni e fu oggetto di studio nelle facoltà di medicina europee dal XIII al XVII secolo.

#### BENZI

UGO BENZI (Siena 1376 - Ferrara 1439) fu uno dei personaggi più rappresentativi e controversi di Siena, con cui intrattenne sempre un rapporto di odio e amore. Gran parte della sua vita, infatti, si svolse lontano dalla madrepatria, che lasciò giovanissimo (1392-1393) per studiare medicina a

Firenze e Bologna, e poi per insegnare a Pavia. Fu richiamato a Siena nel 1403, proprio quando suo padre, che faceva parte del Monte dei Dodici – successori dei Nove al governo della città e cacciati perché accusati di aver tentato un colpo di stato – venne incarcerato. Fu professore di medicina presso lo Studio senese fino al 1409, quando ripartì per Bologna. Rientrato una seconda volta in patria nel 1416, vi restò fino al 1421, costantemente vittima di persecuzioni politiche. Lasciò quindi nuovamente Siena per Pavia – dove divenne protetto di Filippo Maria Visconti – e Padova, prima di stabilirsi a Ferrara come medico personale di Nicolò III d'Este. Fu al seguito del marchese estense che rivide Siena in occasione di due viaggi, nel 1433 e nel 1439: nel 1428 aveva rifiutato l'ennesimo appello della madrepatria che lo rivolgeva come professore, sperando di conferire allo Studio cittadino nuovo lustro grazie al prestigio e alla fama di quel Senese tanto ammirato ma al contempo perseguitato per le simpatie politiche della sua famiglia.

Autore di trattati di medicina generale come l'*Aurea ad omnesque egritudines clarissimi Ugonis senensis saluberrima consilia*, Benzi fu commentatore di Ippocrate, Galeno e Avicenna: si soffermò in particolare sugli aforismi e sul quarto libro del *Canon medicinae*, dedicato alle febbri. Secondo l'uso dei professori universitari di medicina del XIV e XV sec., Benzi si dedicò anche agli studi filosofici: fu autore dello *Scriptum de somno et vigilia*, del commento all'aristotelico *De memoria et reminiscentia* e delle *Recollectiones super libro Oeconomice*.

#### BRUYERIN

JEAN BAPTISTE BRUYERIN fu un medico francese vissuto nel XVI secolo, autore di un *De re cibaria, libri 22. Omnium ciborum genera, omnium gentium moribus, et usu probata complectens*, Lugduni, apud Sebast. Honoratum, 1560.

#### CANAPPE

JEAN CANAPPE fu un medico e traduttore francese del XVI secolo; si occupò di Galeno, soprattutto dei testi anatomici e chirurgici e commentò l'*Anothomia* (1316) di Mondino de'Liuzzi, dedicata alla dissezione autoptica.

#### DE BALMES, MANTINO

ABRAMO DE BALMES e JACOPO MANTINO furono medici ebrei. Il primo, nativo di Lecce e attivo a Padova, morì nel 1523 a Venezia. Compose una famosa grammatica della lingua ebraica (*Grammatica Hebraea*) e tradusse in latino, sia dall'arabo sia dall'ebraico, numerose opere di filosofi arabi medievali, contribuendo a diffondere le loro dottrine filosofiche fra i contemporanei.

Mantino, invece, originario della Spagna, morì a poi Damasco nel 1549. Tradusse in latino varie opere di Aristotele, Avicenna e Averroè.

## DE SERRES

Il francese JEAN DE SERRES (1540-1598), latinizzato JOHANNES SERRANUS, fu un teologo calvinista e storiografo del re di Francia Enrico IV. Tradusse in latino l'intero *corpus* platonico. La sua versione latinizzata accompagnava la famosa edizione platonica curata da Henri Estienne (Henricus Stephanus), stampata a Ginevra nel 1578 in tre tomi *in folio*, la cui numerazione delle pagine è quella usata ancora oggi quando si cita Platone (in questa edizione, la traduzione latina occupa la colonna esterna e le pagine sono corredate da note filosofiche: quelle poste sul margine interno sono di Henri Estienne, quelle sul margine esterno di Jean de Serres).

## DIOSCORIDE

Su PEDANIO DIOSCORIDE, contemporaneo di Plinio e originario di Anazarbo, città della Cilicia, abbiamo solo poche notizie biografiche, ricavate dalla *Prefazione* alla sua stessa opera (*De materia medica*), secondo cui avrebbe raccolto il materiale scientifico durante i viaggi e la vita «militare», forse come medico delle legioni o vivendo in maniera rude, «come un soldato», con l'attività di medico itinerante. Il *De materia medica* è il più importante testo di farmacologia che ci sia giunto dall'antichità e fu presumibilmente redatto nella seconda metà del I d.C.; nel periodo in cui la conoscenza del greco era scarsa, come la tarda età imperiale e l'alto Medioevo, fu tradotto in latino, arabo, armeno e si diffuse in una zona amplissima, che andava dall'Atlantico settentrionale ai paesi islamici, come si vede dai manoscritti. Il trattato, in cinque libri, ci conserva circa duemila ricette basate su prodotti soprattutto vegetali, ma anche animali e minerali e nell'ambito della medicina e della farmacologia ebbe influsso fino agli inizi dell'Ottocento. Il sistema di classificazione di Dioscoride, che nella *Prefazione* si dichiara contrario all'ordine alfabetico, permette di suddividere i rimedi secondo le loro proprietà e non fu soppiantato a livello teorico fino alla metà del Settecento, quando Carlo Linneo pose le basi della moderna tassonomia botanica introducendo la nomenclatura binomia, costituita da due nomi latini, il primo indicante il genere, il secondo la specie.

La storia della trasmissione del testo è piuttosto complessa, e nell'Aldina del 1499 furono stampati anche due brevi trattati di tossicologia (*De venenis* e *De venenatis animalibus*) certamente pseudo-dioscoridei. Nel Rinascimento l'interesse per il *De materia medica* è forte e ci fu una lunga serie di traduzioni in latino umanistico e in lingue europee; particolare successo ebbe nel Cinquecento l'opera del senese Pietro Andrea Mattioli.

## FERRARI

Autore di un commento al IX libro del *Liber Almansoris* di Rhazes fu il gradese GIOVANNI MATTEO FERRARI, nato tra il 1460 e il 1470, professore a Pavia e medico di corte di Francesco Sforza.

## FICINO

Il pensiero di MARSILIO FICINO (1433-1499), celebre filosofo e umanista italiano, ebbe una straordinaria risonanza su scala europea, anche se la sua attività si svolse tutta entro l'ambito fiorentino. Negli anni della formazione universitaria, acquisì una solida formazione, studiando varie discipline – tra cui anche la medicina –, e si avvicinò a diverse tradizioni filosofiche, in particolare aristotelismo ed epicureismo. Assunse i voti sacerdotali e fu sempre in stretto contatto con la famiglia Medici: al principio degli anni sessanta del Quattrocento, ottenne da Cosimo de' Medici la villa di Careggi, dove istituì l'Accademia platonica, punto di riferimento per gli intellettuali dell'epoca, nonché centro di diffusione del platonismo e del neoplatonismo rivisitati in senso cristiano.

Fu autore di numerose opere, tra cui il *De christiana religione* (1474), i diciotto libri della *Theologia platonica de immortalitate animarum* (1482) e i tre libri del trattato *De vita* (1489). Tradusse il *Corpus Hermeticum* (1471), Platone (1484), Plotino (1492), ma anche Giamblico, Proclo, Sinesio, Teofrasto.

## FILALTEO

LUCILLO FILALTEO, cioè Lucillo Maggi (ca. 1510-1578), medico e filosofo. Originario di Brescia, studiò a Padova, dove fu allievo di Marcantonio Zimara, e a Bologna, dove si laureò nel 1535. Fu accademico degli Affidati di Pavia e professore di medicina a Torino, dove morì. Tradusse e commentò varie opere di Aristotele.

## GALENO

GALENO, nato a Pergamo nel 129 d.C., fu il più famoso e importante medico dell'antichità dopo Ippocrate; il suo insegnamento ha fortemente influenzato la medicina di epoca tardo antica e medioevale e le sue dottrine tennero banco fino ai secoli XVI e XVII quando prima Andrea Vesalio e poi William Harvey vi apportarono correzioni e ampliarono le conoscenze mediche. Anche se praticò la dissezione solo su animali riuscì per primo a identificare molti muscoli e a dimostrare l'importanza del midollo spinale, la cui resezione provocava la paralisi; studiò il polso ed elaborò teorie sulla digestione e la funzione dei nervi.

La sua famiglia, provvista di buone disponibilità economiche, grazie anche all'atteggiamento del padre Nikon, architetto e uomo di cultura, provvide a fargli avere una accurata educazione filosofica, tanto che poté seguire le lezioni di maestri appartenenti alle quattro scuole più importanti: platonica, peripatetica, stoica ed epicurea. Il padre lo avviò allo studio della medicina in seguito all'esortazione del dio Asclepio, apparsogli in sogno; a diciassette anni Galeno divenne allievo del famoso anatomista Satiro, che in quel periodo si trovava a Pergamo, al seguito di un importante uomo politico, Cuspius Pactumeius Rufinus. Alla morte del padre nel 150 d.C. si trasferì prima a Smirne, ad ascoltare le lezioni dell'anatomista Pelope e del filosofo platonico Albino, e poi a Corinto, dove però probabilmente non riuscì a

conoscere l'altro grande maestro Numisiano che nel frattempo era morto; nel 152 si recò infine ad Alessandria, il centro più qualificato per gli studi di anatomia e dopo tornò a Pergamo dove fu per alcuni anni medico dei gladiatori. Compì due importanti soggiorni a Roma nel 162-166 e poi dal 169 presumibilmente fino alla morte, durante i quali si affermò professionalmente ai più alti livelli diventando medico imperiale. Si ritiene sia morto nel 216.

La sua produzione letteraria fu amplissima; ricordiamo fra le opere strettamente mediche i *Procedimenti anatomici*, *Sull'utilità delle parti* e varie opere farmacologiche. Si occupò del commento di molti scritti ippocratici e portò interessanti contributi anche dal punto di vista filologico. È da ricordare che lo stesso autore scrisse un'opera bibliografica sulla sua produzione (*Sui propri libri*, sintetizzata in *Sull'ordine dei propri libri*). Nello scritto *Sulle dottrine di Ippocrate e Platone* espose le sue teorie utilizzando come riferimento questi due maestri che considerava sommi.

#### GEMINUS

THOMAS GEMINUS, nome latinizzato di Thomas Lambrit, incisore e stampatore francese originario di Lille. Attivo dal 1540, morì nel 1562. Nel 1545 pubblicò a Londra un compendio della *Fabrica* di Vesalio. La *Compendiosa totius anatomiae delineatio aere exarata*, questo il titolo del volume, ebbe due edizioni in lingua inglese, nel 1553 e nel 1559.

#### GERARDO DA CREMONA

L'attività di GERARDO DA CREMONA (1114-1187), svolta a Toledo, fu fondamentale per accrescere la conoscenza dei testi di medicina araba in generale, poiché egli tradusse anche parecchie opere di Rhazes, la *Chirurgia* di Abucalsis, la *Pratica* di Serapione, il commento di Ibn Ridwan all'*Arte medica* di Galeno; curò inoltre la traduzione di diversi rimaneggiamenti arabi di trattati galenici. La sua versione latina del *Canone della medicina* di Avicenna costituì un testo base, nel basso Medioevo, per la formazione del medico (cfr. però anche alla voce AVICENNA). Recatosi inizialmente dall'Italia a Toledo, allo scopo di poter studiare l'*Almagesto* di Tolomeo, ne fece effettivamente una traduzione (1175) rimasta famosa.

#### GROSSATESTA

ROBERTO GROSSATESTA (ca. 1168-1253) inglese, originario del Suffolk, insegnò teologia nello *Studium* dei Frati Minori di Oxford (1224) e divenne poi vescovo di Lincoln (1235). John Wyclif e i seguaci di Jan Hus lo considerarono un modello per la sua azione pastorale di denuncia contro gli abusi della curia papale e del clero.

Nella sua vasta produzione, si segnalano l'interesse per i fenomeni naturali, la matematica e l'ottica. Tradusse in latino lo Pseudo-Dionigi e Giovanni Damasceno. Degni di nota anche i commenti e le traduzioni di testi aristotelici: il commento agli *Analitici Secondi* e alla *Fisica* sono

tra i più antichi commenti latini di cui abbiamo testimonianza, inoltre la sua versione latinizzata dell'*Etica Nicomachea* – che si basa sulla traduzione di Burgundio Pisano (ca. 1110-1193) – costituisce la prima traduzione latina integrale dell'opera dello Stagirita.

#### IPPOCRATE

IPPOCRATE (Cos 460 - Larissa 370 a.C.), appartenente alla famiglia degli Asclepiadi, i cui membri si ritenevano discendenti del dio della medicina Asclepio, fu il più celebre medico dell'antichità greca, ricordato anche da Platone e Aristotele, e considerato il fondatore della «medicina scientifica», in contrapposizione alla medicina tradizionale, popolare, basata su credenze magico-religiose. Infatti, egli fu visto già dagli antichi come un innovatore, colui che secondo Celso (*De medicina, Praefatio*, 8) separò la medicina dalla filosofia, dando specificità alla letteratura medica. Anche Plinio, che pure lo accusa di aver imparato l'arte leggendo le iscrizioni sulle pareti del tempio di Asclepio a Cos (*Naturalis Historia*, 29. 2), altrove lo definisce *princeps medicinae*, sommo maestro della medicina (7. 171). La sua fama ed autorità erano tali che sotto il suo nome è stato tramandato un *corpus* di una sessantina di scritti, elaborati in dialetto ionico e redatti tra la fine del V e la fine del IV sec. a.C., la cui paternità è stata discussa fin dall'antichità.

Il *Corpus Hippocraticum* si presenta molto variegato, comprendendo trattati teorici, appunti di professionisti, scritti rivolti a specialisti ma anche di carattere divulgativo, prontuari terapeutici; si ricordano fra gli altri i trattati metodologici come *L'antica medicina*, *La malattia sacra*, *Sulle arie, acque e luoghi*, *L'arte*; i libri dedicati alle *Malattie*, alle *Epidemie*, gli scritti cosiddetti ginecologici (*Natura della donna*, *Malattie delle donne*, *Donne sterili*, *Malattie delle vergini*), quelli embriologici (*Generazione*, *Superfetazione*, *Natura del bambino*, *Il feto di sette mesi*, *Il feto di otto mesi*, *Estrazione del feto*), quelli chirurgici (*Fratture e Articolazioni*). Secondo «Ippocrate», l'eziologia delle malattie ha i suoi punti fondamentali anzitutto nella teoria degli umori, la cui perfetta mescolanza corrisponde ad uno stato di salute, mentre la separazione di uno di questi porta ad uno squilibrio e quindi alla malattia; seguono l'influsso dell'ambiente e la costante ricerca dell'equilibrio all'interno del regime, che è costituito sia dalla dieta alimentare sia dall'esercizio fisico. La farmacologia è fondata su rimedi di origine vegetale e animale.

Storicamente la tradizione ippocratica ha dato una forte impronta all'arte medica e ancora oggi viene pronunciato un giuramento che rielabora quello di Ippocrate: esso detta norme fondamentali di comportamento per il rispetto del decoro formale e vincola ad agire sempre con il massimo impegno e diligenza per evitare di commettere errori. Fu un papa, Clemente VII (1523-1534), a stabilire in una bolla che il laureato in medicina dovesse impegnarsi solennemente ad osservare i principi del giuramento ippocratico.

#### LUCREZIO

TITO LUCREZIO CARO (ca. 98-55 a.C.) è autore del *De rerum natura*, poema epico-didascalico in sei libri, per un totale di 7500 esametri, forse incompiuto, incentrato sull'esposizione della filosofia epicurea. Di Lucrezio non si hanno notizie precise, ne è incerto il luogo di nascita (Pompei o

Roma) e non si hanno informazioni sulla sua vita, che probabilmente trascorse lontano da coinvolgimenti politici, come auspicato dalla dottrina di Epicuro. Quest'ultima, infatti, si fondava sul concetto di *atarassia*, raggiungimento dell'«imperturbabilità», condizione indispensabile per poter vivere felicemente insieme alla pratica dell'allontanamento dal mondo sintetizzata nel famoso precetto «vivi nascosto».

Una tradizione leggendaria ripresa da Girolamo e risalente a Svetonio racconta che Lucrezio era caduto vittima di un filtro amoroso che l'aveva reso folle: avrebbe scritto il *De rerum natura* nei pochi intervalli di lucidità, e si sarebbe ucciso all'età di quarantaquattro anni.

Esponente di spicco dell'epicureismo a Roma e pressappoco contemporaneo di Lucrezio fu il poeta e filosofo FILODEMO DI GADARA (110 - post 40 a.C.). La sua opera costituisce uno dei temi del Convegno Internazionale *Comunicare la cultura antica (riflessioni sulla traduzione di testi di medicina e filosofia)*, di cui questa Mostra costituisce l'inaugurazione.

Filodemo giunse in Italia intorno al 74/73 a.C. Poco dopo conobbe il suo patrono, Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, proconsole in Macedonia fra il 57-55 a.C., suocero di Cesare e animato da spirito filoellenico. Pisone era il proprietario della cosiddetta Villa dei papiri, nella cui Biblioteca, sommersa dall'eruzione del Vesuvio, sono stati ritrovati i papiri carbonizzati di Ercolano, che ci hanno trasmesso i testi del Gadareno, fino ad allora noto solo come elegante autore di epigrammi.

L'insegnamento di Filodemo è importante per la storia della cultura, perché attorno a lui sorse una scuola epicurea, della quale fecero parte i poeti latini della giovane generazione, ricordiamo per tutti Orazio e Virgilio.

Proprio per la particolarità della trasmissione di questi testi filosofici, non è stato possibile esporre in questa mostra alcun esemplare e la presenza dell'epicureismo è rappresentata dal volume di Lucrezio.

## MARCHETTI

ALESSANDRO MARCHETTI (Pontorno, Empoli, 1633-1714) fu matematico, filosofo e scrittore. La sua fama è legata alla traduzione in verso toscano del *De rerum natura* lucreziano. Quest'opera, completata intorno al 1668, ebbe da subito un'ampia circolazione manoscritta, ma l'edizione a stampa fu bloccata dall'opposizione delle autorità toscane, per l'«empietà» della filosofia atomistica di Epicuro e Lucrezio; perciò la pubblicazione fu postuma, ed ebbe luogo solo nel 1717. Il testo fu apprezzato per il valore poetico da vari critici, fra cui Carducci, il quale ne curò personalmente un'edizione apparsa a Firenze nel 1864 nella nota collezione «Diamante» dell'editore Barbera.



## MATTIOLI

PIETRO ANDREA MATTIOLI (Siena 1501 - Trento 1578) fu uno degli illustri personaggi a cui Siena diede i natali. Nonostante avesse lasciato la sua città molto giovane, le rimase profondamente legato e firmò sempre i suoi lavori con l'appellativo di «medico sanese». Figlio di Lucrezia dei Buoninsegni, di nobile famiglia senese, e di Francesco, studiò latino, greco e probabilmente anche l'ebraico. Si dedicò alla filosofia e alla medicina, laureandosi in quest'ultima disciplina a Padova. Continuò i suoi studi medici tra Perugia e Roma, dove si appassionò ben presto di botanica. Nel 1527 si trasferì a Trento, e divenne il medico personale del Principe Vescovo Bernardo Cles, a cui dedicò il *De morbo gallico* e il poema in versi *Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento*. Gli studi sulle piante in Trentino, da dove si sarebbe allontanato nel 1539 per recarsi a Gorizia e poi a Praga, gli permisero di acquisire le conoscenze necessarie per tradurre, commentare e ampliare i libri di Dioscoride Anazerbeo: i suoi *Discorsi (Commentari a Dioscoride Anazarbeo)*, saranno arricchiti fino a contare 1200 piante dalle 600 iniziali di Dioscoride, scoprendone ben 100 nuove. Nel 1555 Mattioli fu chiamato a Praga da Ferdinando I d'Asburgo, come medico personale del suo secondogenito, principe del Tirolo, e poi dell'imperatore Massimiliano II. Ritornò a Trento nel 1571, dove morì sette anni dopo.

La monumentale opera dei *Discorsi*, uscita per la prima volta nel 1544 senza illustrazioni, fu concepita con la traduzione in lingua volgare italiana o meglio toscana, come lui stesso dichiara, per mettere a disposizione di coloro che non conoscevano il greco e il latino le dottrine dei medici antichi. La novità è costituita dal commentario che accompagna il testo: contiene tematiche farmacologiche e riporta notizie sulle piante unendo le conoscenze tratte dagli antichi a quelle personali del Mattioli o che gli erano state segnalate da collaboratori. Nelle edizioni successive i commentari lievitano, vi hanno molto spazio le critiche e le correzioni, soprattutto ai suoi contemporanei, e la figura del commentatore si sovrappone a quella di Dioscoride. Si può constatare, dunque, che dall'edizione latina del 1554, preparata per consentire la diffusione internazionale all'opera rielaborando la traduzione di J. Ruel (1516), Mattioli privilegia di gran lunga il commento, che si trasforma in un'enciclopedia di farmacologia e storia naturale.

I *Discorsi* saranno poi tradotti in latino, francese, tedesco (da GEORG HANDSCH VON LIMUS [1529-1578], nel 1563) e boemo, e corredati in seguito dagli splendidi disegni di Giorgio Liberale da Udine, riportati nelle incisioni del tedesco di Meissen Wolfgang Meyerpeck. Gli effetti più notevoli furono raggiunti nel volume *in folio* del 1568 con figure grandi a tutta pagina, molto aumentate di numero rispetto alle precedenti edizioni.

Altre sue opere furono l'*Apologia adversus Amathum Lusitanum*, Venetiis ex officina erasmiana V. Valgrisii & B. Costantini, 1558; *Epistolarum medicinalium libri quinque*, Praga, in officina G. Melantrichii ab Aventino, ad instantiam V. Valgrisii, 1561; il *Compendium de plantis omnibus* (1574) ed il postumo *De plantis epitome* (1586).

## MERCURIALE

GIROLAMO MERCURIALE (1530-1606), nativo di Forlì, insegnò medicina a Bologna e Padova; fu medico personale dell'imperatore Massimiliano II d'Asburgo. Si cimentò in varie discipline, quali

l'igiene, l'epidemiologia, la ginecologia, la pediatria, la puericoltura, la dermatologia, l'oculistica, l'otorinolaringoiatria, la tossicologia e la storia della medicina. La sua notorietà, comunque, non è legata a scoperte scientifiche, ma alla capacità di compendiare gran parte dei testi di medicina dell'antichità, di cui aveva una conoscenza non comune.

Si occupò del problema dell'autenticità degli scritti ippocratici (*Censura et dispositio operum Hippocratis*, Venetiis, L. Giunti, 1583) e pubblicò il testo greco e la traduzione latina delle opere di Ippocrate collazionate sui codici (*Hippocratis Coi Opera quae extant Graece et Latine veterum codicum collatione restituta*, Venetiis, L. Giunti, 1588). Curò la quinta edizione giuntina delle opere di Galeno (1576), nonché una esegesi critica, in quattro libri, di numerosi passi oscuri o controversi dei medici greci e latini (*Variae lectiones*, Venetiis, P. e A. Meietti, 1571). Inoltre, pubblicò per la prima volta, nel 1570, il testo greco e la traduzione latina dello scritto *De lumbricis* di Alessandro di Tralle, da lui ritrovata nella Biblioteca Vaticana (*Vat. gr.*, 299). Ma l'opera che lo fece conoscere ai contemporanei e a cui è maggiormente dovuta la sua fama è il *De arte gymnastica*, in sei libri, stampata per la prima volta a Venezia nel 1569, che costituisce il primo trattato completo di ginnastica medica, dove sono illustrati i vari esercizi ginnici e il modo di eseguirli, affinché possano riuscire di utilità per la salute. Interessante è anche la prospettiva storica dell'opera: infatti, la ginnastica moderna viene collegata con gli esercizi di agilità, di forza e di destrezza in uso presso gli antichi greci e romani.

#### MESUÈ IL GIOVANE

MESUÈ (IL GIOVANE o PSEUDO-MESUÈ), medico cristiano morto al Cairo nel 1015; aveva assunto surrettiziamente il nome di Mesuè ingenerando così molta confusione. Le sue opere, tradotte in latino dall'arabo fra il 1260 e il 1290, ebbero grande influenza sulla Scuola salernitana; nel suo *Antidotarium* sono presenti medicamenti composti da erbe di provenienza sia occidentale sia orientale e vengono date numerose ricette di confetture allo zucchero, che sostituisce il miele usato precedentemente. Il vero Mesuè viene indicato con il nome di MESUÈ (IL VECCHIO) forma latinizzata di Abu Zakariya Yuhanna Ibn Māsawayh. Nacque a Khouz (vicino Ninive, in Assiria) intorno al 776 e morì a Bagdad nell'855; di fede cristiana, poi convertito all'islamismo, fu medico personale del famoso califfo Haroun el Rashid e dei suoi successori e passò quasi tutta la sua vita a Bagdad. Fondò nella sua casa una specie di accademia di medicina ed è ricordato per aver tradotto in arabo gli scritti di maestri greci, siriani e persiani; fu autore di importanti opere di medicina e farmacologia come *Le grandi pandette della medicina* e *Farmacopea*, di cui furono pubblicate nel XV e XVI secolo numerose traduzioni latine (ad esempio, a Venezia nel 1471 e a Lione nel 1478). Mesuè fu uno dei primi a trattare la melanconia, riconoscendola come malattia psicosomatica.

## MCERBEKE

GUGLIELMO DI MCERBEKE (ca. 1220-1286), originario probabilmente del Brabante, domenicano, fu allievo di Tommaso d'Aquino. Divenne cappellano e penitenziere dei papi Urbano IV e Clemente IV e successivamente fu arcivescovo di Corinto (dal 1278).

Tradusse dal greco al latino testi medici, scientifici e filosofici (quasi tutto il *Corpus Aristotelicum*, compresi i trattati non autentici *De coloribus*, *Economica*, *Retorica ad Alessandro*). Importante fu, fra l'altro, la sua revisione di traduzioni già esistenti – come quella dell'*Etica Nicomachea* –, attività svolta anche per incarico di Tommaso d'Aquino. Per non pochi scritti aristotelici, la sua traduzione fu la prima a entrare nel mondo latino, per esempio il IX libro della *Metafisica*, il *De progressu animalium*, la *Poetica* e la *Politica*, e le sue traduzioni (o ritraduzioni) divennero in breve tempo il testo di riferimento.

## MONTIGIANO

MARCANTONIO MONTIGIANO fu il capostipite di un'illustre dinastia di medici originaria di San Gimignano, fra cui quell'omonimo Marcantonio che fu innalzato alla carica di *Dottore primario di Filosofia* dal Granduca Cosimo I.

Fu definito un «oracolo de' suoi tempi», fece compendi di dottrine galeniche e tradusse l'opera di Dioscoride prima dal greco in latino e poi in volgare fiorentino. Dell'anno 1546 è il *De sanguinis emissionem*, considerata la sua opera più importante. Godette di notevole fama e fu lungamente celebrato negli atti del processo istituito per la canonizzazione di S. Antonino Arcivescovo Fiorentino. Viene ricordato con grande rispetto dal Nardi nelle *Istorie Fiorentine*.

## PLATONE

PLATONE (Atene 427 - 347 a.C.), apparteneva ad un'illustre famiglia aristocratica ateniese. Allievo di Socrate, dopo la morte di questi lasciò Atene per Megara, dove entrò in contatto con Euclide, e poi per l'Egitto. Attorno al 388/387 si trasferì a Siracusa, alla corte del tiranno Dionisio I (il Vecchio), dove fece amicizia con Dione, giovane cognato del tiranno; questo suscitò i sospetti di Dionisio e il filosofo dovette lasciare la Sicilia. Rientrato in patria, nel 387 fondò l'Accademia, una scuola filosofica i cui allievi venivano preparati all'attività politica per mezzo della filosofia. Intraprese un secondo e un terzo viaggio in Sicilia negli anni 367-365 e 361-360, chiamato dall'amico Dione; falliti definitivamente i suoi tentativi di formare una monarchia moderata a Siracusa, ora sotto la tirannide di Dionisio II, Platone tornò quindi ad Atene dove visse fino alla morte.

Il *Corpus* di opere platoniche accanto alle opere autentiche, ne comprende alcune certamente spurie. A parte l'*Apologia di Socrate* e l'*Epistolario* (formato da tredici lettere), abbiamo trentaquattro dialoghi, incentrati sulla figura di Socrate, più una raccolta di *Definizioni* e ancora sette brevi dialoghi ritenuti non autentici già nell'antichità. Da Diogene Laerzio sappiamo che gli scritti platonici sarebbero stati raggruppati in trilogie, già dal filologo

alessandrino Aristofane di Bisanzio, invece la divisione corrente in nove tetralogie, viene attribuita a Trasillo, astronomo di corte dell'imperatore Tiberio. Tra le opere della gioventù (fino al 387), ricordiamo l'*Apologia di Socrate, Critone, Ione, Eutifrone, Protagora e Gorgia*; tra quelle della maturità (387-367) *Simposio, Fedro, Repubblica, Cratilo, Fedone*; fra i lavori degli ultimi vent'anni (367-347), *Parmenide, Crizia, Timeo, Leggi*.

## RHAZES

RHAZES è il nome latino di Abu Bakr Muhammad ibn Zakariya al-Razi (Ray Khorasan 865 - Bagdad 925). Esponente della prima fase della medicina araba, fu il pensatore più indipendente di tutto il Medioevo islamico. Diresse l'ospedale di Bagdad e quello della sua città natale Ray ed ebbe moltissimi allievi. La sua dottrina, basata fundamentalmente sull'osservazione empirica, lo portò a pensare che la medicina dovesse progredire continuamente e che quindi fosse lecito criticare i predecessori; così, nonostante la stima che nutriva per lui, criticò Galeno, come questi, d'altra parte, aveva criticato quelli che l'avevano preceduto.

Il *Continens (Kitab al-hawi)* è la sua opera maggiore, ma fu compilata postuma dagli allievi sulla base di appunti. Essa riporta un enorme numero di osservazioni cliniche, in parte di prima mano, in parte derivate dalla letteratura medica precedente, nello spirito che già aveva animato le opere ippocratiche, ad esempio le *Epidemie*<sup>†</sup>. Nel 1279 fu tradotta in latino dal medico ebreo Faraj ibn Sālim (il cui nome latinizzato è Farragut o Ferraguth), vissuto in Sicilia e protetto di Carlo I d'Angiò. Un altro scritto famoso di Rhazes è *Sul vaiolo e il morbillo*, dove per la prima volta le due malattie sono correttamente descritte come distinte. Fu pubblicato solo nel 1766 a Londra nella versione araba e poi in varie lingue europee. *Kitab al Mansuri*, latinizzato *Liber ad Almansorem*, o *Liber Almansoris*, è invece un manuale di scienza medica, che Rhazes dedicò a Mansur, comunemente identificato con Mansur ibn Ishaq, governatore di Ray dal 903.

## SARACENO

GIOVANNI SARACENO, medico e filosofo piemontese, visse presumibilmente tra il XV e il XVI secolo.

## SEGNI

BERNARDO SEGNI (Firenze 1504-1558), originario di un'antica famiglia di mercanti, studiò a Padova e fu poi alla corte dei Medici, dove ricoprì numerose cariche pubbliche. Traduttore in volgare

---

<sup>†</sup> In occasione della Mostra, è stata esposta una stampa a colori del frontespizio di una copia del *Continens*, che è attualmente custodito alla Biblioteca degli Intronati (colloc. XXV/2 A 19). Esso si può vedere in versione digitale sul prestigioso sito francese BIUM (*Bibliothèque Interuniversitaire de Médecine et d'odontologie*), al seguente indirizzo: [http://www2.biusante.parisdescartes.fr/livanc/?cote=extbibcomsiena25\\_2a019&do=livre](http://www2.biusante.parisdescartes.fr/livanc/?cote=extbibcomsiena25_2a019&do=livre).

toscano di alcune opere aristoteliche, tra cui l'*Etica Nicomachea*, fu soprattutto uno storico, autore delle *Istorie Fiorentine*.

#### SYLVIUS

IACOBUS SYLVIUS, nome latinizzato di Jacques Dubois (Amiens 1478 - Parigi 1555), fu un importante medico e anatomista francese che esercitò a Parigi e a Montpellier. Grazie ai suoi studi anatomici, segnalò, forse per primo, le valvole venose della «grande azygos». Suo allievo fu Andreas Vesalius.

Tradusse testi della tradizione medica. Tra le sue opere, si ricorda in particolare la *In Hippocratis et Galeni physiologiae partem anatomicam isagoge*.

#### TOMMASO D'AQUINO

TOMMASO D'AQUINO (Roccasecca 1125 - Fossanova 1274) fu considerato il massimo esponente della Scolastica e denominato *Doctor angelicus*, ma al contempo fu ferocemente criticato, in vita e ancor di più dopo la morte, per le sue posizioni dottrinali. Dapprima monaco benedettino, divenne frate domenicano nel 1244. Dopo gli studi a Napoli, si recò a Parigi, dove continuò la sua formazione come allievo di Alberto Magno. Trascorse con lui quattro anni a Colonia, iniziò ad insegnare e rientrò quindi a Parigi; qui, prese parte alla controversia tra il clero secolare e gli ordini dei mendicanti, Francescani e Domenicani.

Nuovamente in Italia dal 1259, fu dapprima a Napoli, dove si dedicò, tra le molte attività, alla stesura della *Summa contra gentiles*; successivamente diresse il centro di studi di Roma. Tra il 1265 e il 1268 iniziò a commentare Aristotele, occupandosi in particolare di *Fisica*, *Etica*, *Politica*, e scrisse la prima parte della sua opera più celebre, la *Summa theologiae*. Ne continuò la redazione nel corso dei successivi soggiorni prima a Parigi, a partire dal 1268, poi a Napoli, dal 1272. Qui diresse lo *studium* domenicano e terminò la terza parte della *Summa Theologiae*. Due anni dopo, nel 1274, morì mentre si recava a Lione per il Concilio. Canonizzato nel 1323, nel 1567 fu proclamato Dottore della Chiesa.

Tra i suoi numerosi lavori, si ricordano la *Catena Aurea*, un commentario continuo dei *Vangeli* sulla base di brani tratti dai Padri della Chiesa, e le questioni *De potentia*, *De anima*, *De spiritualibus creaturis*.

#### VESALIUS

ANDRÉ VÉSALE (latinizzato ANDREAS VESALIUS) fu un medico chirurgo e anatomista belga (Bruxelles 1514 - Zante 1564); dopo gli studi a Lovanio e a Parigi, dove fu allievo di Jacques Dubois (Iacobus Sylvius), a soli 23 anni nel 1537 divenne professore di chirurgia a Padova dove rimase per sette anni e qui si avvide per primo della necessità di tavole anatomiche precise per studenti e medici tanto che nel 1538 pubblicò sei *Tabulae anatomicae*, che furono stampate per

la prima volta a Venezia e poi riprodotte anche altrove abusivamente. Con i suoi studi dimostrò che per apprendere l'anatomia era necessario che le scuole di medicina avessero a disposizione dei cadaveri per la dissezione e già a Lovanio si era recato di nascosto nei cimiteri per trafugare i cadaveri dei giustiziati (come precedentemente aveva fatto Leonardo da Vinci). Fu medico dell'imperatore Carlo V e poi dal 1556 di Filippo II a Madrid. Accusato di aver praticato la vivisezione, venne condannato a morte, ma grazie all'intervento di Filippo II la pena fu commutata in pellegrinaggio a Gerusalemme. Sulla via del ritorno, tuttavia, l'imbarcazione su cui viaggiava fece naufragio ed egli morì, praticamente di fame, a Zante.

Nel 1543 pubblicò la fondamentale opera *De humani corporis fabrica libri septem*, presso Andreas Oporinus a Basilea. Questo testo presenta la prima descrizione sistematica del corpo umano e sovvertì tutti gli insegnamenti dati fino ad allora nelle università arrivando a correggere gli errori di Galeno; mise infatti in evidenza che le osservazioni del medico di Pergamo erano basate solo sullo studio degli animali e non del corpo umano. Le bellissime illustrazioni furono eseguite dal pittore fiammingo Stefano Calcar, allievo di Tiziano, e ciò aveva fatto nascere la leggenda di un intervento del grande maestro.